

6



S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI

Oratorio a 4. Voci da cantarsi

Nella Chiesa de' MM. RR. PP. dell'Oratorio di S. FILIPPO NERI di Bologna
detti della MADONNA di Galiera.

MUSICA

DEL SIG. D. PIETRO BALDASSARI

Mastro della Cappella de' MM. RR. PP. dell'Oratorio di detto Santo in Brescia.



BIBLIOTHECA NAZIONALE
ROMANA
VITTORIO EMANUELE

In Bologna per Costantino Pifarri all' Insegna di
S. Michele. 1723. Con lic. de' Superiori.

1723. 17017

S. MARIA MADONALINA

DE FAXXI

Donato a. 1704 da ...

Dono di ...
Dono di ...
Dono di ...

1704

TRASSAGGIO ONTIO ...

...
...
...



...
...
...

INTERLOCUTORI.

AMOR DIVINO.

S. MARIA MADDALENA.

PADRE.

MADRE.



PAR.

MAOTUOOLAEPAI
V. D. Jo: Chrysostomus Piazza Cler. Reg.
S. Pauli, in Ecclesia Metropol. Bonon.
Pœnitentiarius pro Eminentissimo, &
Reverendissimo Domino D. Cardinali
Jacobo Boncompagno Archiepiscopo, &
S. R. I. Principe.

16. Februar. 1723.

Imprimatur.

Fr. Jo: Antonius Valle Pro-vicarius San-
cti Officii Bononie.

PAR

PAR-

PARTE PRIMA

S. Mad. **M**Io Gesù, se da te viene
Ogni luce, ed ogni bene
Con ragion ritorna a te
L'alba mia ti dona un giglio,
Puro figlio
Del candor della mia fe.
Mio &c.

Mad. Maddalena, dell'Arno amabil fiore,
Di me, tua Genitrice,
Dolce speme, e sostegno, e vuoi lasciarmi?
E in solitario Chiostro
Coprir di fosco ammanto
Il sereno de' bei lumi?

S. Mad. Che son due chiari lumi?
Che son d'un volto le cadenti rose?
Che son gli ori d'un crine?
Più belle son le rose,
Che in fronte all'alba amico raggio acce-
Ma coi doni del Cielo,
Le pompe accresce al Cielo, e non l'offese;
Sol l'umana bellezza
Al suo Fattor rubella
E' nemica del Ciel, quanto è più bella.

Mad. E' l'umana bellezza un piccol Cielo ,
Opra con l'alma , e benchè fral , discopre
Di lei gran parte a noi nel suo bel velo .

E' difetto

Un' vile affetto ,

Non è colpa la beltà .

L'innocenza in volto vago ,

E' uno specchio , ed un' immago

Della bella Eternità .

E' difetto &c.

Pad. Figlia , dal Genitor , che tanto amasti .

Viver potrai lontana ?

E tormi in un momento

Nella vecchiezza mia luce , e contento ?

S.Mad. Amati Genitori ,

Il vostro cor , per troppo amar , non ama .

Pad. O deluse mie brame ! in van sperai .

Sperai , che gli occhi miei non

Chiudeffi sola tu ,

Or non lo spero più .

E pur potrei sperare ;

Ma i nostri cor son rei ,

Il tuo per poco , il mio per troppo

amare . Sperai &c.

Dunque in vano io sospiro

Mad. In vano io piango

S.Mad.

Cielo. f. cop. velo. *S. Mad.* Soccorso, eterno Amore,
 Il Genitor sospira,
 Piange la Madre, ed io di figlia hò il core.

nago *Am. D.* Maddalena, io che son l'eterno Amo-
 Accolli i tuoi bei voti, e a te discesi; (re,
 Ma vive nel tuo petto
 Gran parte ancora di terreno affetto.
 Alti arcani io ti svelo,
 Odi l'interna voce, e mira il Cielo.

asti Della man de i Serafini
 Opra fù quella Corona,
 Che librata in aria stà
 Il tuo Sposo a te la dona,
 E di fiori peregrini,
 Santo Amor l'adornerà.

na Della &c.
Mad. Eterna intelligenza,
 Intelletto, ed Amore; io sono ingrata.
 Piango in vedere i Genitori afflitti,
 Nè piango i miei delitti, (ra,
 Che te non seguo (ahi lassa) e in tãta guer-
 Ricade il fior di mie speranze a terra.

Picciol fior, che al suol si piega,
 Nato il Sol forge contento;

Ma in un punto langue, e more
 Quel bel fiore,

Se la terra poi gli niega
Tropo ingrata l'alimento.
Picciol &c.
Mad. Volgi, deh volgi a me la fronte lieta,
Che il Cielo a te non niega,
L'ascoltar d'una Madre,
E d'un'afflitta Madre
I teneri lamenti.
Questa dunque tu rendi
Alle fatiche mie degna mercede?
Quanto, deh quanto oprai
Per averti al mio fianco,
Delizia del mio cor, e mio conforto;
E tu sì di repente
I miei sudor deludi, e la mia speme?
Dov'è de' tuoi primi anni
Quello, che ti accendea sì grato affetto?
Sei cresciuta in etade, e in te dovean
Crescer col miglior lume ancor l'amore.
Ed ah!, forte impensata!
Tu men conosci, e più divieni ingrata.
Tempo fù,
Che sospirasti,
Se un momento,
lontana era da te.
Ora è spento

Quel

9
Quel piacer, che tanto amasti;
E quel tempo non è più,
Che sì caro era per me.

Tempo &c.

Pad. Se di tenera Madre
Nelle lusinghe, o Figlia,
Non hà forza l'amore;
Nelle labbra d'un Padre
Può farsi riverir quando consiglia.

Tempo è omai, che dal tuo seno
Nasca a noi prole gradita,

I miei voti

Ascolta almeno,

Nella vita de i Nipoti,

Vivon gli Avi un'altra vita.

Tempo &c.

Mad. Io spero, che cangiando etade, e loco,
Più maturo divenga il tuo consiglio;
Saggio pensier di lungo giorno è figlio.

Am. D. Oh fallaci speranze! (no.

Cōtro il voler del Ciel l'Uom pensa in va-

Tu intanto a queste voci,

Chiudi cauta l'orecchio, e chiudi il cuore.

Che de' Padri nè meno

Le lagrime, i sospiri, i dolci inviti

Tenerezza, e rispetto ascoltar denno,

Ove

Ove ci parla Iddio, e a sè ci chiama.
 Che se pure t'ingombra
 Qualche pensier molesto, e ti sospende,
 Vinci la dubbia mente,
 Maddalena, e risolvi,
 E 'l troncar le dimore accresca gloria
 Del tuo cor generoso alla vittoria.

S. Mad. La Colomba, che al nido si sente
 Farmaggiori le prime sue piume,
 Di volare già quasi presume.

Muove l'ali,
 Ma vedutele tenere, e frali,
 Non risolve, e confusa si pente.

La &c.

Così (lassa) son'io,
 Sento crescer le forze,
 Conosco il mio riposo,
 Preparo il volo, e di volar non oso.

Am. D. Poiche il Cielo a te dona ali a gran
 Pronta i vanni disciogli, (volo)
 E la catena tua da te ritogli.

S. Mad. Io sciolgo quei nodi,
 Che dura catena
 Al core mi fè.

Pad. Deh stringi quei nodi,
Mad. Che dolce catena

Al

Al core ti fè.

Mad. Amata mia pena,
Sospira una Madre.

Pad. Un Padre ti priega.

Pad. E pur tu non odi,

Mad. ^a 2. E il cor non si piega,
Crudele, per mè.

S. Mad. Io &c.

Am. D. Non più dimore.

S. Mad. Risolvo, sì, risolvo.

Miei Genitor, prendete

Questo, che a voi tributo, ultimo addio;

Prima del suol, fù la mia patria il Cielo;

Prima di voi, fu mio principio Iddio.

Am. D. Vieni lieta mia bella seguace,

Pensa al porto d'eterno ristoro.

Il desio,

Volgi in Dio,

Tra gli affanni godrai lieta pace,

Ciò che lasci farà tuo tesoro.

Vieni &c.

Fine della Parte Prima.

PAR-

PARTE SECONDA.

S. Mad. **P**oichè di mia catena (rei,
 Sciolsi l'ultimo nodo, al fin vor-
 O Santo Amor, ne' Genitori amati
 Al volere del Ciel voler conforme.
 Un fallo all'altro è guida,
 E se giusto rigore
 Già mai li condannasse a eterne pene,
 Che faria del mio core, e che direi?
 Direi, con sacro orror. Ragion lo vuole;
 Divenne mio contento,
 Ne' decreti del Ciel' il lor tormento.

Am. D. L'opra della mia mano
 Ne' Genitori tuoi cangiato hà il core.
 Anzi te già materia a tanti affanni,
 (Superati del Mondo i dolci inganni)
 Offrono al Cielo in voto.

Pad. Già d'Abramo nel core costante
 Le sue vittime vide il dolore.
 In un Padre con vario sembiante,
 Le sue vittime veda l'Amore.

Già &c.

Amata mia Prole,
 Io non t'amai

Quan-

Quando in te non amai l'opra del Cielo .

Mad. Figlia , perdona a un cor già pien d'er-
Nel mio petto agitato, (rore.

Amor non era amore .

Se cingon il tuo crine ,

Dure , pungenti spine ,

Amore dal tuo Sposo le rapì .

Ma in Cielo più vezzose

Si cangeranno in Rose ,

Rose d' eterno dì .

Se &c.

S. Mad. Amati Genitori ,

Poichè dopo i sospiri , e 'l pianto amaro

Il voler vostro al gran voler Divino

Si conforme io ravviso ,

Dir lieta io posso : esce dal pianto il riso ,

Pad. Ma quale a noi discende (mi,

Nuovo splendor dal Ciel, che abbaglia i lu-

Lucidissima nube ,

Maddalena circonda , e a noi d' intorno

Radoppia i rai, con nuova luce, al giorno?

Mad. Figlia , che fia ?

S. Mad. Mio Dio troppo diffondi

In me de tuoi tesori ,

E co' tuoi doni i falli miei confondi .

Il piacer , che 'l sen m'innonda ,

Più

Più s'avvanza, e sempre cresce,
Non sò come, e non l'intendo.

Qual torrente, che la sponda
Quando sdegna, e fuor sen'esce,
Più non pare

Picciol rio, ma vasto mare,

Che ne' campi và scorrendo.

Il piacer &c.

Am. D. Questa Gemma, ch'io porgo alla tua
mano,

Questa di gigli, e rose alma corona,
Dell'immortal tuo Sposo è nobil dono.

Pad. In sì felice giorno, a lei concedi
Gemme di Paradiso.

Pad.) a 2. E a noi perdono.

Mad.)

S. Mad. Anch'io son rea di mille colpe: errai.

Am. D. Mira il Cielo, mira il loco,

Ove io volo, e tu verrai.

Parto, è ver, ma non temere,

Afficura il tuo piacere

Quella parte del mio foco,

Che nel core io ti lasciai.

Mira &c.

S. Mad. Eterno Amore, i tuoi decreti adoro;
Voglio guerra di pene.

Venite, affanni, a schiere,
Tolga ingegnosa morte
Il rigor dalle fiere,
Il sangue da' martiri,
Da i fier Tiranni i minacciosi sguardi,
Fame, gelo, catene, acuti dardi,
Ardenti fiamme, e Croci, e tutte unite
Le porti in questo petto.
Solo una morte è poco,
Perchè sia più costante il mio martire,
Vorrei pene di morte, e non morire.

Vorrei poter penar, ma per mio duol
Penando io mi consolo. (lo,

Se dunque il sospirar
Per me gioja diviene,
Mio Dio, che deggio far?
Le pene fian pene;
O pur trova un dolor,
Che a questo amante cor
Sia nuovo, e solo.

Vorrei &c.

Pad. Vanne pur dunque, o figlia, e al santo
Amore

Libera dona il cuore,
Che se il tuo piè lungi da noi a un nuovo
Corso mal noto al Mondo,

Per

Per luminoso alto sentier s' appiglia ,
 Già più non duolmi di lasciarti , o figlia .
 Benchè poi quel dolore ,
 Che per lasciarti più non provo al cuore ,
 Sento vie più per non saper seguirti .

Mad. Deh volgi un passo almè pria di rapirti
 A noi , cui tanto fosti ,
 Benchè più al Ciel , diletta ,
 E mira ove ne lasci ;
 Ah prega tu quel Santo Eterno Amore ,
 Che di fiamme sì illustri il sen t' accese ,
 Che sovra noi discenda ,
 E del suo foco i nostri cuori accenda .

Pad. Come al Cielo suol fiamma volar ,

Mad. Come l'onda sen corre nel Mar ,

Pad. Così dietro al tuo volo

Mad. Così dietro al tuo corso

Pad. Sen vola

Mad. Sen corre *a 2.* il mio cuor .

Pad. Fà tu al volo , ch'io pronto non
 manchi , (chi,

Mad. Fà nel corso , che il piè non si stan-
a 2. Per seguirti n' impetra vigor .

Fine dell' Oratorio.

841,655

